Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 50 (1908)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 50 LOCARNO, 15 Novembre 1908 Fasc. 21

L'EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Un pensiero ai morti — La legge scolastica respinta — Corso di vacanza tenutosi a Losanna per gli insegnanti di lingua francese, lo scorso agosto — A proposito d'orari — Bibliografia — Doni alla "Libreria Patria" — Giardini d'Infanzia.

Un pensiero ai morti

Mentre noi, coll'anima accesa di una fiamma potente di vita, si andava avvolti nel turbine di una battaglia grande e santa, non per noi soli, ma per i figli e i figli dei figli nostri, e per un avvenire meno grigio e più lucido, le pietre degli avelli s'infioravano e le facelle, simbolo del ricordo che non s'estingue, ardevano nei cimiteri. Ora che i crisantemi sono avvizziti e sfogliati, e i lumi quasi tutti spenti in quei tristi recinti, e l'animo nostro spossato ma non scoraggiato ritorna a sè stesso, anche noi ritorniamo ai cari morti, e sulle zolle dov'essi riposano deponiamo il nostro fiore. Il nostro pensiero ed il nostro cuore non li hanno del resto mai dimenticati, nè cessata è mai la corrispondenza di amorosi sensi tra i vivi e gli estinti. A loro che hanno vissuto e sentito il valore della vita, vola il nostro pensiero e nel loro esempio e nel loro ricordo attingiamo vigore a continuare l'aspro cammino. Anch'essi hanno pugnato la loro pugna inevitabile, hanno sudato, hanno gioito, hanno pianto. Ora dalla grande tempesta della vita riposano; riposano tutti, grandi e piccini, deboli e forti, tutti quieti e felici ad un modo. Ma sovr'essi, sul loro capo stanco e sul loro cuore consunto, aleggia ancora e sempre qualche cosa che non è lo stesso per tutti; il ricordo dei vivi. Dicono i morti: O voi, cui ancora allieta il raggio del sole, a cui sorridono il cielo e la terra e il verde e i fiori, e vedete i bimbi sorridere e siete felici, e piangere i vecchi e siete tristi, amate la vita che è bella, amate la lotta che è vita. Nera e bieca è l'ombra del sepolcro solo per coloro che non hanno lottato, che non hanno vissuto!

B.

La legge scolastica respinta

Che cosa avverrà? Noi non lo sappiamo. La legge scolastica, che come tutte le cose forti aveva scatenato una tempesta di passioni, è caduta, per la sciagura del paese. Rivangare il passato, recriminare, vagliare le cause che questa sciagura hanno procurato, sarebbe ora inutile o per lo meno intempestivo. Con dolore pungente dobbiamo constatare il fatto, mentre raccogliamo le armi spezzate, e ritirarci nel campo ad aspettare tempi migliori e migliori eventi.

Intanto i giornali annunciano che due proposte stanno sul tappeto, davanti al Gran Consiglio: l'una per la revisione della legge in modo da toglierle ciò che per avventura possa averla resa invisa alla maggioranza del popolo; l'altra per l'aumento puro e semplice dell'onorario dei maestri. Per dire la verità come la sentiamo, noi vorremmo che non giungessero alla discussione nè l'una, nè l'altra. Da una parte non ci sembra consigliabile una revisione affrettata, mentre ancor s'agita l'onda delle passioni, sotto l'impressione di un voto che evidentemente non può essere ritenuto come la espressione genuina della volontà popolare; ci pare che si correrebbe il rischio di togliere alla legge ciò ch'essa ha di più vitale, e più imperiosamente richiesto dai bisogni dei tempi. D'altra parte, il provvedere semplicemente agli onorari dei docenti, se può sembrare un ripiego urgente per ora, esso non è tale da soddisfare completamente nessuno. Si sospenda per un poco, s'acquetino prima gli animi, si ritemprino nella meditazione di ciò che veramente è necessario al paese, si preparino alle lotte nuove imminenti e, quando i poteri saranno rinnovati e più forti, si riprenda la legge e si affrontino nuove lotte, se è necessario. Un palliativo in una questione di tanta importanza non ci sembra nè giovevole, nè decoroso. E per intanto non diremo altro.

B.

CORSO DI VACANZA TENUTOSI A LOSANNA
PER GL'INSEGNANTI DI LINGUA FRANCESE, LO SCORSO AGOSTO

Relazione letta il giorno 8 settembre 1908 a Gentilino in occasione dell'Assemblea della Demopedeutica.

Egregi Signori e gentilissime Signore,

ò partecipato con grande piacere e con sensibile profitto, al Corso di vacanza, destinato ai Professori insegnanti il francese e tenuto nella Scuola Superiore di Commercio in Losanna.

Losanna! che bella città! Io la rivedo col pensiero, mollemente adagiata su un lusso di vellutata verzura incomparabile; offrente, superba ed incantevole, i suoi splendidi monumenti sparsi su tre colline, ai baci del sole e avente ai suoi piedi, giù giù fino al lago, una seminagione di case, l'una più pittoresca dell'altra.

G. G. Rousseau, Voltaire, Gibbon, il ministro Necker, X. de Maistre, Lamartine, Saint Beuve, Chateaubriand, Victor Hugo ed altri misero Losanna alla moda e dalle più lontane Metropoli i forastieri affluirono ed affluiscono nella bella città ove cercano la calma ed il riposo, le sane distrazioni o le lezioni d'illustri Professori.

E sullo splendido giardino del Montbenon che si stende davanti all'imponente Tribunale federale, noi vediamo ogni giorno genti parlanti lingue diverse, appartenenti a diverse religioni, rappresentanti i più lontani tipi etnici uniti nell'ammirazione e nell'emozione che suscita la posizione di Losanna e la vista sul lago meraviglioso. Là si svolge all'infinito tutto un orizzonte di montagne, mitigato dalla carezza ideale delle acque azzurre che ànno la calma solenne, la maestà serena del mare con delle prospettive luminose. Si direbbe in certi giorni, quando nel lago freme quell'azzurro vellutato che gli è particolare, che un lembo di cielo è caduto in esso e l'à colmato.

Al tramonto del sole poi, l'occhio è affascinato da un'abbagliante apoteosi di tinte vermiglie colle quali le gradazioni più delicate e le piu violenti s'uniscono e si fondano risolvendosi in un'infinità di sfumature che le tenebre offuscano più tardi quando la città ed il lago e le circostanti colline e le lontane giogaie dei monti non più sorridono allo spettatore entusiasta ma lo invitano alla meditazione nella gran calma della notte.

Ho divagato, e ne chiedo scusa; e per non abusare della benigna indulgenza di questo colto uditorio dirò subito che il Corso, del quale sono incaricata di parlare, cominciò la mattina del 30 luglio u. s., e si svolse regolarmente sino al 14 agosto, giorno in cui avvenne la distribuzione dei certificati.

Scopo del Corso, come lo annunciava la circolare-invito diramata per cura della Direzione della fiorente scuola, oltre il principale dello studio della lingua francese dal punto di vista fonetico, grammaticale e letterario, fu quello d'ispirarsi ai bisogni del Commercio e rivestì perciò un carattere essenzialmente professionale e pratico. Prese in grande considerazione la terminologia industriale, commerciale e giuridica, come pure la corrispondenza commerciale.

Tutti i partecipanti, dietro consiglio dell'Egregio Direttore Morf, avevano preso pensione ed alloggio presso famiglie francesi, per avere, anche dopo la scuola, l'occasione di esercitarsi nella bella lingua di Francia.

Per meglio approfittare della mia permanenza a Losanna, io mi ero inoltre inscritta all'Università e frequentavo le Conferenze pratiche che vi si tenevano nel pomeriggio.

E giacchè parlo dell'Università che da poco è stata trasferita nel superbo edificio di Rumine, opera dell'architetto André, mi si permetta di ricordare le ricche collezioni Cantonali che esso contiene, tra le quali citerò il Museo di Storia Naturale, il Museo Archeologico con antichità lacustri, romane e del Medio Evo, il Museo Cantonale di Belle Arti, il Gabinetto di Numismatica, e finalmente la ricca Biblioteca Cantonale che conta 28.000 volumi.

*
* *

Alla Scuola Superiore di Commercio la terminologia industriale, commerciale e giuridica, come pure la Corrispondenza Commerciale venne esaurientemente svolta durante la prima quindicina dal Signor Prof. Blaser e nella seconda quindicina dal suo collega Signor Prof. Coulon.

Il cambiamento di professore non potè nuocere però alla unità di metodo ed al regolare succedersi delle lezioni, perchè i due valenti insegnanti avevano prima elaborato di comune accordo lo schema (copia del quale fu distribuita a ciascuna di noi) indicante i punti principali da trattare, e ad esso s'uniformarono con rigorosa osservanza e con commendevole lucidità d'esposizione.

Utile ricordo del Corso rimane ad ogni partecipante la ricca collezione di lettere commerciali eseguite, nonchè i formulari

utilizzati dalle Amministrazioni delle Poste, dei trasporti, delle dogane nelle loro relazioni col pubblico, formulari che vennero letti, spiegati e completati, parte a voce e parte in iscritto, durante il Corso stesso.

Interessante la lettura e spiegazione di documenti relativi al Commercio, alla Banca e alla Borsa, come pure gli esercizi di conversazione sopra soggetti tecnici ed economici, e le nozioni di cambio e di diritto commerciale.

Ma quello che a me riescì più interessante anche perchè per me più pratico, data la mia condizione di maestra di francese, fu lo studio della lingua francese dal punto di vista fonetico, grammaticale e letterario.

Gli egregi Professori Graeser e Briod furono incaricati dello svolgimento di questa parte del programma.

Il Signor Prof. Briod si occupava specialmente della lettura analitica di riviste e giornali di Losanna e di Parigi trattanti questioni d'attualità; innovazione questa molto importante, poichè togliendo all' insegnamento la tendenza ad un esagerato classicismo cristallizzato nella tradizione scolastica, mette gli allievi in possesso della lingua viva e parlata.

Pregevole lo zelo col quale egli correggeva ogni vizio di dizione, per riuscire a perfezionare in ciascuno degli uditori l'arte del ben porgere e conseguentemente l'educazione estetica individuale.

Il Signor Professor Graeser invece s'occupava di tutto un po'. Lodevole per vastità di erudizione, chiarezza di pensiero e virtù letteraria, egli passava senza tregua e con evidente facilità dalla fonologia alla grammatica, dalla etimologia alla semantica, dallo studio dello stile a quello della vasta ed importante letteratura di Francia, che tanta influenza esercita sul pensiero e sulla coltura nostra.

Ebbimo, durante il Corso, 4 Conferenze: la prima tenuta dal Signor Gaillard, ingegnere della città di Losanna, sulla produzione e sulle applicazioni dell'elettricità nel Canton Vaud, fu resa più attraente e più intuitiva da numerose proiezioni.

La seconda conferenza fu tenuta dell'Egregio Prof. Briod, su Molière. In essa egli ci disse della vita e delle avventure dell'illustre commediografo, delle lotte sostenute prima in famiglia e poi fuori per poter dedicarsi liberamente all'arte sua; e ci analizzò con fine discernimento le opere di lui, invogliando quelli di noi che non conoscevano le bellissime commedie, a leggerle, gli altri a rileggerle, per rilevarne tutte le finezze che non avevano notate prima.

La terza conferenza dal titolo: — Alcune deformazioni della

lingua francese — e la quarta furono tenute dal sig. Prof. Graeser. Nell'ultima il valente oratore passò in rivista tutti i migliori autori francesi contemporanei da Taine, Renan, Dumas e Augier giù giù fino ai più recenti, a Zola, Anatole France, Ferdinand Fabre ed al nostro Rod, analizzando le loro opere, indicando e commentando la scuola a cui essi appartenevano o che essi avevano create.

Quattro conferenze furono pure tenute dai partecipanti, naturalmente in francese, dietro invito dei professori che, a conferenza finita, rilevavano i pregi ed i difetti delle medesime. A me fu assegnato per tema: Francesco Coppée.

Furono organizzate due escursioni: una a Gruyère, diretta dal Signor Prof. Graeser; l'altra ad Evian-les-bains, Territet, Château de Chillon, Montreux e ritorno, diretta dal Sig. Professore Briod.

I partecipanti al Corso della Scuola Superiore di Commercio furono pure ammessi alla gita offerta dal Cantone di Vaud agli inscritti al Corso di vacanza.

Fu questa una bellissima gita, alla quale parteciparono oltre 200 studenti, rappresentanti tutte le nazioni d'Europa ed anche le altre parti del mondo.

Nessun spiacevole incidente durante tali escursioni e neppure durante il Corso; anzi prevalse sempre la più schietta cordialità, e persiste, son certa, in tutti i partecipanti, il desiderio di tornar un altro anno a spogliarci della responsabilità di docente, tornar allievi e riassaporare quella gioia che vorremmo gustar più di frequente, che ne ringiovanisce e che non manca mai di brillare sul nostro orizzonte, quando constatiamo d'aver arricchito largamente il nostro corredo di cognizioni.

Chiedo scusa a questo gentile e scelto uditorio se, nell'intento di dimostrare la bontà di questi Corsi e d'invogliare i miei colleghi a parteciparvi nell'avvenire, e le Autorità ad appoggiarli, ò abusato della pazienza di questi Egregi Signori e di queste gentilissime Signore, tanto più che una relazione essendo per se stessa arida, non lascia libero campo ai voli della fantasia e riesce perciò spesso fredda e monotona.

Mando un sentito ringraziamento ai provvidi organizzatori dei Corsi, ai valenti Professori, alla Confederazione ed alle benemerite società che elargiscono sussidî, un saluto ai colleghi di questa rinnovata e troppo breve primavera della mia vita scolastica e faccio voti perchè, nelle vacanze prossime, le porte del nostro monumentale Palazzo degli studi, dietro il bell'esempio dato dalla Scuola di Commercio in Bellinzona, s'aprano per un simile Corso,

certa che gl'insigni Professori che in esso insegnano, sapranno far progredire d'un buon tratto sulla, via del perfezionamento, la nostra coltura, ad incremento non dubbio dell'educazione della gioventù a noi affidata.

E con questo voto ho finito.

ANTONIETTA BORGA-MAZZUCCHELLI.

A PROPOSITO D'ORARI

Uno dei criterî della didattica moderna è quello che l'insegnamento nelle scuole elementari, come del resto anche nelle secondarie, sia limitato ad un certo numero di ore, le quali variano dalle quattro alle cinque per giorno, distribuite parte nella mattinata e parte nel pomeriggio.

Benchè il Regolamento governativo (4 ottobre 1879), attualmente in vigore, all'art. 32 prescriva cinque ore giornaliere, e la quasi totalità delle Scuole del Cantone vi si attenga scrupolosamente per lo svolgimento del vasto programma (3 novembre 1894), è provato che per i bambini, e in modo particolare per quelli inferiori ai 10 anni, quattro ore di lavoro sono sufficienti, non potendosi pretendere che le loro piccole menti, quantunque il genere di occupazione sia variato, abbiano per più di due ore consecutive ad applicarsi con profittto. E ciò si comprende di leggieri se si tien calcolo del principio che quanto minori sono l'intensità e la durata dell'occupazione e tanto maggiore è la prontezza della percezione, e quindi il profitto che si ottiene. Donde la buona abitudine invalsa in tante scuole dell'estero ed in qualcuna anche del Cantone — nelle quali la molteplicità delle materie e l'agglomeramento delle scolaresche di diverse classi impediscono la riduzione dell'orario giornaliero — di sospendere lo insegnamento dopo qualche ora, per concedere dieci minuti di respiro agli allievi. Da tale innovazione grande vantaggio deriva non solo intellettualmente, ma anche fisicamente alle scolaresche: e tanto maggiore, poi, se le medesime possono godere di questi pochi minuti di sollievo all'aria aperta, lontane dall'ambiente viziato della scuola.

Vorremmo pertanto che l'esempio fosse seguito sia nei paesi di campagna che in città: le ragioni che militano a favore del-

l'innovazione sono, a seconda dei luoghi, diverse, ma egualmente importanti, perchè tutte tendono al medesimo scopo di conservare e fortificare la salute degli alunni e di coadiuvare al loro miglioramento intellettuale. Infatti, nei Comuni rurali, le aule scolastiche, tranne qualche lodevole eccezione, non rispondono che in parte alle giuste esigenze dell'igiene, perchè o scarseggiano di aria e di luce, o mancano di banchi comodi, adatti alle diverse età e costituzioni della scolaresca, o in una parola lasciano troppo a desiderare per la deficienza di tutte quelle cose che servono a tener sollevato lo spirito dei bambini; i quali, obbligati a starsene colà rinchiusi per due o tre ore di seguito, colle membra rattrappite da una posizione malagevole, ne scapitano assai in salute. In città, poi, pur ammettendo che i locali siano quali dovrebbero essere, il breve respiro lasciato ad ogni ora gioverebbe assai per il fatto che molti allievi sono deboli di costituzione, se non infermicci: questa debolezza, questa infermità derivando loro dall'ambiente domestico in cui vivono e dalle condizioni economiche delle rispettive famiglie.

Del resto, che anche da noi siano ritenute proficue le ricreazioni intermedie, lo prova l'abitudine generale delle scuole secondarie dello Stato. E valga il vero: nelle Scuole Tecniche di Mendrisio e di Locarno, nel Ginnasio e Liceo Cantonale in Lugano, nella Scuola di Commercio in Bellinzona, dopo un'ora di lezione, o al più un'ora e mezza, non si danno forse da cinque a dieci minuti di respiro? E i bambini dai sei ai dodici anni, appunto perchè bambini, non ne hanno forse maggior bisogno? E perchè allora queste ricreazioni non entrano nelle abitudini delle nostre Scuole elementari? Perchè i Medici delegati, le Commissioni scolastiche, i Maestri stessi non ne prendono l'iniziativa?

Le ragioni per le quali l'idea delle ricreazioni intermedie trova, se non viva opposizione, almeno un'accoglienza fredda, sicchè anche i ben intenzionati non osano attuarla, son principalmente due. Si dice, in primo luogo, che la sospensione delle lezioni e l'uscita dalla scuola, anche per pochi minuti, distraggono troppo le scolaresche dall'insegnamento: secondariamente, che i locali scolastici non hanno di solito un piazzale allo scopo.

La prima, per noi, non ha che le parvenze della verità: gli scolari negligenti approfitteranno, è vero, di questa occasione, per distrarsi di più, ma se sono veramente tali, non avranno bisogno di uscire dall'aula, chè nell'aula stessa ogni oggetto,

ogni parola e ogni movimento di un compagno o del docente saranno per loro causa di continua distrazione. Invece i diligenti, dopo questi pochi minuti di svago, rientreranno nell'aula colla mente riposata e meglio disposti a continuare il lavoro. Certamente, dev'essere compito del maestro il disporre l'orario delle singole materie in maniera che la ricreazione non lo obblighi ad interrompere la spiegazione: la ricreazione deve riuscire d'intermezzo a due materie, o, al più, segnare il distacco tra la parte pratica e quella teorica di una medesima materia.

Noi opiniamo che questa ragione sia in modo speciale accampata dai docenti, o per nascondere quel sentimento di diffidenza che ogni individuo prova per tutto ciò che sa di nuovo, o forse, e meglio, per ischivare quelle piccole brighe che l'innovazione porta seco; perocchè, bisogna pur confessarlo, essa, anzi che tornare di sollievo per il docente, è un peso maggiore, un aumento di responsabilità. Ed in vero, i fanciulli non dovrebbero essere abbandonati a sè stessi, ma tanto nell'uscita dalla scuola che nel ritorno dovrebbero essere accompagnati dal rispettivo maestro, sorvegliati durante le brevi ricreazioni per evitare ogni spiacevole accidente, e, quando lo sia possibile, anche indirizzati in semplici giuochi educativi.

La seconda ragione, che gli edificî scolastici, in modo particolare quelli di campagna, non hanno di solito un piazzale allo scopo, ha purtroppo maggior fondamento; eppure questa stessa ragione può benissimo essere rivolta a vantaggio della nostra idea. E ci spieghiamo subito in poche parole. Quel palazzo scolastico che non ha attiguo un piccolo piazzale per gli esercizî ginnastici, e quindi che può servire benissimo anche per le ricreazoni, è di certo un edificio vecchio, adattato allo scopo; di conseguenza anche le aule lascieranno a desiderare, e come! — perchè se si trattasse di un edificio moderno, nella costruzione si sarebbe tenuto calcolo di tutti i problemi didattici del giorno, quello compreso di avere annesso un piazzale ginnastico. Si deve pur ammettere che in considerazione delle condizioni economiche di un dato Comune e di certe circostanze speciali, lo Stato non può imporre sempre, anche quando il bisogno lo richieda, la costruzione di un palazzo scolastico che risponda alle migliori norme didattiche: potrà però sempre imporre l'acquisto o l'affitto, in vicinanza della scuola, di quattro palmi di terra, dove le scolaresche abbiano a respirare a pieni polmoni un po' d'aria

ossigenata, ed a sgranchire le membra tenute inchiodate per due, per tre, e qualche volta anche per più di quattro ore di seguito.

Qualcuno potrebbe osservarci di aver caricato le tinte per ragion di causa. S'inganna: la nostra osservazione non solo non è esagerata, ma risponde alla pura verità. Siamo in grado di fare il nome di un Comune abbastanza importante, situato nella più bella plaga del Cantone, nel quale, purtroppo, le medesime aule scolastiche alla mattina accolgono i maschi *per cinque ore consecutive* e nel pomeriggio le femmine per altrettante ore. Va bene che Maestri, Delegazione, Ispettore cerchino di giustificare il fatto asserendo l'impossibilità di fare altrimenti, perchè i bambini delle diverse frazioni dovrebbero percorrere due volte al giorno un lungo tratto di strada, se le cinque ore di lezione fossero distribuite parte nella mattinata e parte nel pomeriggio. Ma questa non ci pare una ragione sufficiente per diventar crudeli contro tanti bambini, e tutti devono convenire che è una vera crudeltà il costringere dei fanciulli a starsene rinchiusi per cinque ore consecutive in un medesimo ambiente, — e crudeli anche verso i docenti, i quali dopo due ore di lezione devono esercitare tutta la loro autorità, dar fondo a tutti gli stratagemmi e per tener desta l'attenzione della scolaresca, e perchè la disciplina sia buona.

Per toglier un sì grave inconveniente il Comune non ha altra via d'uscita che dotare di scuole le diverse frazioni, o almeno istituirne una in località centrale, di facile accesso per tutti. Sarà un sacrificio e non leggero, ma quanti altri Comuni non ne hanno sopportato di maggiori in identiche condizioni, nell'interesse dell' istruzione? Quinto, in Leventina, e Intragna, all'imbocco delle Centovalli, ce ne potrebbero dire qualche cosa.

E se ciò è veramente impossibile, date le condizioni agricole del paese, converrà ridurre le ore d'insegnamento da cinque a quattro, intramezzandole con un quarto d'ora di ricreazione. Tale riduzione d'orario non può, nè deve impensierire le Autorità scolastiche sul profitto delle scolaresche; chè non in proporzione del numero delle ore una scuola fiorisce, sibbene in relazione dell'attività del docente e dell'applicazione degli scolari. E prova ne sia che tante e tante scuole semestrali per profitto reggono il confronto con quelle tra le migliori di otto, di nove ed anche di dieci mesi. L'esame pedagogico delle reclute, poi, ce ne dà piena

conferma: le vallate, dove le scuole sono semestrali, marciano quasi tutte all'avanguardia, mentre il Bellinzonese, il Luganese, il Mendrisiotto, colle loro scuole da otto a dieci mesi, si trovano agli infimi gradini della scala.

Ma lo scopo di questa disgressione non è di mettere alla gogna questo o quel Comune: noi abbiamo citato il fatto perchè aggiunto alle altre ragioni suesposte, spingano i signori Docenti a tentare la prova delle ricreazioni intermedie nell'interesse loro e delle scolaresche. E speriamo che qualcuno ci seguirà.

XXX.

BIBLIOGRAFIA

IL PICCOLO RAGIONIERE. — E' una terza edizione riveduta ed aumentata del Manuale di Contabilità del prof. L. De Maria, uscita or ora dai tipi degli Eredi C. Salvioni, con deposito generale presso E. Codelaghi, in Bellinzona.

In forma chiara e semplificata, con frequenti esercizî d'applicazione, sono svolte teoricamente e praticamente le nozioni più importanti intorno alla ricchezza, al commercio, alle amministrazioni e relativa contabilità, eseguita a scrittura semplice e doppia, applicata anche all'economia domestica, ed all'amministrazione comunale.

E' lavoro diligente e completo, che ben corrisponde al suo titolo.

Il suo prezzo è di fr. 1.80.

L'EDUCATION INTELLECTUELLE ET MORALE, di Gabriele Compayré, membro dell'Istituto, direttore generale dell'Istruzione pubblica in Francia.

Alle apprezzate monografie che l'Autore ha pubblicato in questi ultimi anni, dedicate ai «Grandi Educatori» Rousseau, Herbert Spencer, Pestalozzi, Macé, Herbart, Pécaut, Montaigne, Demia, Mann e P. Girard, ha dato alla luce un volume col titolo suesposto, ben più importante per mole e per l'argomento vitale che vi è magistralmente trattato.

Il Compayré tocca con lucidezza e brevità tutti i capitoli di cui si compone quel libro in oltre 440 pagine di stampa. Basta enumerarli per dare un'idea della loro complessità ed opportunità.

Nella prima parte — l'Educazione intellettuale — svolge queste materie: la coltura generale - l'educazione professionale -

come si forma lo spirito - l'educazione dello spirito - gli spiriti falsi e gli spiriti giusti - l'arte di insegnare, metodi e provvedimenti - l'intuizione e le lezioni di cose - la memoria e la recitazione - l'attenzione e lo sforzo - l'interesse - l'arte d'interrogare - l'arte d'esporre - la lettura e i libri di classe - i doveri scritti - la parte del bello nell'educazione - l'arte per tutti.

Nella parte seconda — L'Educazione morale — ha questi capitoli: L'educazione morale - risveglio e sviluppo delle coscienze - la famiglia, la scuola e la società - l'insegnamento della morale - i difetti del fanciullo - la menzogna e la sincerità - i temperamenti e i caratteri - il carattere e la volontà - le abitudini morali - l'imitazione e l'esempio - la disciplina e l'autorità - le punizioni - l'emulazione e le ricompense.

Il volume è un compiuto manuale pedagogico, al quale può far capo con profitto un maestro elementare, anche se le cose ivi dette non gli sono ignote. L'autore poi, alla fine d'ogni capitolo, cita le opere che gli furono di sussidio nel suo lavoro, e che rendono vieppiù autorevoli le opinioni, le norme, le critiche ed i consigli di cui quel lavoro abbonda.

Rivolgersi per l'acquisto alla Librairie classique Paul Delaplane, rue Mr. le Prince, 48, Paris.

DONI ALLA "LIBRERIA PATRIA" IN LUGANO

Dal sig. prof. Giovanni Anastasi:

Vita Ticinese. Storia, Caratteristiche, Aneddoti. — Conferenza letta il 6 agosto 1908 al primo corso di lingua e letteratura italiana in Bellinzona. — Lugano, coi tipi del *Tessin-Touriste.*

Dall'Archivio cantonale:

Processo Verbale del Gran Consiglio - Sessione straordinaria 1908 ed aggiornamento. — Bellinzona, Tip. e Lit. Cantonale.

Idem - Sessione *ordinaria* primaverile 1908 ed aggiornamenti. — Idem.

Dal M. R. prof. don Angiolo Pometta:

Manuale della Unione popolare cattolica svizzera (Sezione cantonale ticinese) pubblicato per cura del Comitato Centrale Ticinese. — Natura; Storia; Statuti. — Lugano, Tipografia Grassi, 1908.

Dal sig. dottor Giovanni Rossi:

La Ricostituzione dei Vigneti nel Cantone Ticino, del Dr. Giovanni Rossi, — Lugano, S. A. Off. Arti Grafiche Veladini e C.

GIARDINI D'INFANZIA

OSSERVAZIONI TEORICHE

Importanza dell'Asilo come fattore di progresso sociale.

Continuazione e fine.

Di tanti piccoli esseri che natura forma e la scuola protegge, perchè volerne fare un tipo collettivo, più o meno ornato e guasto dalle invariabili virtù o dai vizî tradizionali? — Non sarebbe meglio, ognora però con molta cultura e delicatezza, stabilire per i bambini tante categorie che corrispondano più o meno ai tipi che comprendono, sia l'essere perfettamente inconscio delle sue azioni, che quello normale? — Intendiamoci; se la pedagogia ci offre i mezzi di dottrina e di osservazione atti a giungere al desiderato scopo, essa completa però anche a guisa di avvertimento..... « Ricordatevi che nell'Asilo d'Infanzia più difficile che altrove è l'esame di un bimbo; perchè non sempre lo sbocciare di un animo è precoce e guidato da formule stabili; accade che esca desso alla vita in una mirabile fioritura di intelligenza, e di istinti morali, e sta bene; ma può alle volte, per misteriose cause ereditarie e fisiologiche, giungere stentatamente e per vie dubbie allo sviluppo; e noi non possiamo credere allora a radicate anormalità.

Dall'esatto esame fisico, intellettuale, morale, ripetuto, umile, profondo, nasceranno una per una efficaci le biografie degli esseri che ci sono affidati; potremo allora classificarli prudentemente nelle categorie che consentono o uno stato normale, o uno patologico principalmente nell'intelligenza, e spiegano gli individui infermi nel sentimento e nel morale, presentanti notevoli deterioramenti nei sensi specifici.

Qualora in codeste categorie venissero notati bambini affetti da gravi anomalie, noi dovremmo allontanarli dall'Asilo, giacchè lo spettacolo delle brutture morali e fisiche nuocerà ad un'istituzione che ha per fine di formare bambini sani e felici. Per questi disgraziati, per questi cancellati dalla vita, la società e le diverse fedi umane lavorano, non più costruendo case di tutela o di pena, ma veri istituti di educazione riparatrice, veri luoghi di redenzione (1).

(1) Ricordiamo quello istituito dal dottor Wiss a Lugano.

Noi lavoriamo per i fanciulli normali, o quasi: per essi dobbiamo far sì che la scuola, per quanto umile sia, apporti un raggio di luce nella nube che minaccia la civiltà nostra.

Nel riconoscere perfettamente il bambino, nel correggerne i sensi difettosi coi vari mezzi sperimentali, la tarda intelligenza cogli stimoli ripetuti, il morale coll'amore e il buon senso, l'Asilo avrà fatto assai.

Spetterà quindi alla scuola primaria, continuare l'opera redentrice, specialmente in ciò che riguarda il morale.

Perchè conchiuderemo: la delinquenza, per quanto leggera essa sia è in ogni modo sempre frutto dell'ereditarietà; dell'ambiente, dell'educazione, e deve impaurire chi combatte per il trionfo del bene. Essa può passare inavvertita negli individui durante varie generazioni; ma come il bene che lentissimo il progresso distilla nell'umanità, può riuscire alla produzione dell'uomo sovrano, così il male accentuandosi potrà creare dei tipi perfettissimi d'intelligenza, ma sprovvisti di qualsivoglia difesa intima contro l'istinto e il desiderio.

Ora, se l'essere più o meno buono è un fatto psicologico, un fatto di coscienza, ne deriva che portando questa coscienza alla luce dell'esame e indi a quella del bene concreto, non potremo far a meno di ottenere che davvero si redimano le fibre dell'organismo, le aspirazioni dell'animo, e che nella formazione, non soltanto dell'uomo intellettuale, ma bensì e principalmente dell'uomo morale, abbia davvero la civiltà degli umili a dirigersi verso meta sicura.

E la santa opera preludii nella razionale educazione infantile.

Deduzioni sperimentali - Una bambina precoce

Continuazione.

Note fornite dalla Direttrice dell'Asilo di Lugano.

Come nell'Asilo e nelle prime classi elementari, non possiamo ancora entrare nell'animo del fanciullo per mezzo della composizione, così a formarci un'idea dell'immaginazione del bimbo, bisogna assisterlo quando giuoca ed osservarlo con amore.

L'immaginazione di Lina è riproduttiva e sboccia diretta

dall'osservazione: la piccola osserva il mondo dei grandi, coglie di cotesto mondo gli aspetti che hanno maggiore affinità coi lati ereditari e spontanei della sua natura, e produce. Quindi eccola a volte mamma, maestra, signora, attrice. Ma la nota originale dell'intelligenza di questa piccina è troppo forte, perchè si limiti a sviluppare in sè stessa soltanto il lato riproduttivo dell'immaginazione; il suo pensiero è essenzialmente *costruttivo*. Quando la piccina medita, e da elementi a essa noti, quali l'obbedienza e il rispetto che i bimbi devono ai superiori, riesce a intravedere un'azione in cui si svolga la vita di un bimbo indipendente da tutti, padrone di volontà più deboli, allora noi diciamo che l'immaginazione di Lina è *costruttiva*.

E' molto sviluppata cotesta immaginazione nel nostro soggetto di studio? Moltissimo, in quanto che la tendenza notevole e saliente dei bimbi è questa: di crearsi un assieme di circostanze e di avvenimenti che trascenda la realtà, tendenza acuita dalla stretta cerchia di osservazioni alla quale li obbliga la vita di Asilo.

Passiamo ora alla riflessione; Lina riflette, quantunque questa facoltà mal s'accordi per tradizione all'età sua; riflette in particolari condizioni di tempo e di luogo: nell'aula scolastica, durante la lezione; è perfettamente ridicolo si tenti di confondere o alterare in essa il senso della realtà, perchè pur seguendovi nei labirinti delle vostre creazioni fantastiche, vi domina collo sguardo limpido di chi sa, se quello che raccontate è più o meno meritorio di fede. I fatti strani avvincono e svelano l'animo suo. Chiedetele se è possibile un bimbo salga una vetta per ritrovarvi il castello incantato ove vive la fata leggendaria; vi dice di no, perchè riflette, ma nello stesso tempo vi incita a continuare perchè la storia vostra le coltiva l'istinto del meraviglioso, la strappa alla monotonia del momento.

La piccina è disordinata; appunto, come non bada ai dettagli di molte nozioni intellettuali, così non ritiene importante e necessario ossequiare, regole, formole di un'estetica che non può ancora comprendere.

L'educatrice la richiama al rispetto dei fatti modesti, del principio dell'ordine che è destinato a divenire nella vita uno dei cardini meno infallibili d'azione; la piccina obbedisce, ma se non richiede il perchè un oggetto si adatti a un posto meglio che ad un altro, conserva nelle pupille il lampo di un riso canzonatorio, che non è rispetto alle meticolosità della vita.

Sensibilissima al premio e al castigo ognora Lina, quando e l'uno e l'altro sembranle confacenti alle azioni che sta per compiere. Premio e castigo, notiamo che sono per noi finissime osservazioni di ordine morale: Un'occhiatina di contento, di biasimo, una carezza taciuta, uno slancio dell'educatrice più o meno convenzionale e vivace. Lina discerne il valore, la portata di questi atti. Essa sa, *per educazione*, che il massimo premio da

ambirsi è uno sguardo sereno della maestra, dal cui amplesso corre e si toglie, a stregua dell'intimo moto di coscienza.

Intuisce che i suoi meriti sono d'ordine morale; perchè s'è da lunga pezza abituata a sapersi più intelligente degli altri bambini come più di essi sviluppata di fisico; e non trova di meritarsi per queste doti naturali che un'ammirazione confusa in seno ai piccoli; ma invece sa che un atto di bene costa a lei come agli altri, e per quest'atto di bene reclama ingenuamente la ricompensa.

Alle volte la si rimprovera o collettivamente, o per errore: la piccina non si ribella, non si giustifica; passa altera e sdegnosa; l'animo suo s'atteggia all'idea che l'uomo deve giustizia, come il bimbo al bimbo, come tutti a vicenda gli essere creati.

Ma si affligge se i suoi piccoli compagni vengono rimproverati; si sdegna, se a torto; è un cuore scevro di egoismo, un cuore che si espande nel mondo infantile, che batte ad ogni idealità di bene intravista in confuso, gustata inconsapevolmente in segreto, tra i canti, i giuochi e la libertà d'osservazione propri a chi non dovette ancora informarsi per vivere, a nessuna menzogna convenzionale.

(*Continua*).

Nella Biblioteca.

GAMBA — Anatomia, fisiologia ed Igiene. — Editori G. B. Paravia, Milano, ecc.

Un mantello da pioggia per **fr. 2.75,** che si può portare comodamente nella tasca e che si dispiega in caso di pioggia o temporale, viene fabbricato dalla casa Bader al Locle. Il singolare tessuto grigio è impermeabile. Questi mantelli prestano buon servizio specialmente nelle scampagnate.

Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per bréloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina*. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4, cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori, prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna* (Italia).

Recente pubblicazione:

FELICE GIANINI

BIBLIOTECHE CIRCOLANTI

MONOGRAFIA

distinta col 1° premio al Concorso della Società Demopedeutica Ticinese.

In vendita presso la Casa editrice **S. A. Stabilimento Tipo-Litografico in Bellinzona** e presso i Librai

PREZZO: Cent. 30.

QUADERNI OFFICIALI

per le Scuole primarie e maggiori

	per 100 copie
Mod. A — *Esercizi di Lingua* per la I. Classe delle Scuole primarie	Fr. 7.—
» B — *Esercizi di Lingua* » » II. » » » »	» 7,—
» C — *Aritmetica* in tutte le Classi delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 7,50
» D — *Composizioni* per III o IV Classe delle Scuole primarie e per le Scuole maggiori	» 8,50
» E — *Disegno* per I e II Classe delle Scuole primarie	» 7,50
» F — *Disegno* per III e IV Classe delle Scuole primarie	» 8,50
» G — *Contabilità* per la IV Classe delle Scuole primarie e Scuole maggiori	» 25,—

PER LE SCUOLE DI DISEGNO

	per 100 copie
Quaderno N. 1 da 15 fogli reticolati pel disegno	Fr. 20,—
» » 2 » 5 » sostenuti	» 10,—
Serie I - A e B - 2 fogli sciolti reticolati del formato 25/36	» 2,—
» *II - A-E* 5 » » » » » 23 33	» 5,—
» *III - A-E* 5 » » » » » 33/46	» 10,—

NB. — Sconto in proporzione agli acquisti.

QUADERNI USUALI da cent. 5 - 10 - 15 - 20 - 30 - 40

Sconto in proporzione dell'acquisto

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.

Casa fondata nel 1848

LIBRERIA SCOLASTICA

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Officiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura. (Campionario a richiesta)

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Secondarie

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi e Spagnuoli

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi per i Signori Docenti

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e misure, ecc.

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli, ecc.

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

Anno 50 — *LOCARNO, 30 Novembre 1908* — Fasc. 22

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Abbonamenti: Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione del Giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1908-1909

CON SEDE IN LUGANO

Presidente: Avv. Elvezio Battaglini — *Vice-Presidente:* Prof. Giovanni Ferrari *Segretario:* Prof. Salvatore Monti — *Membri:* Maestro Erminio Regolatti e Maestra Antonietta Borga-Mazzucchelli — *Supplenti:* Franscini Dir. Arnoldo — Cons. Emilio Rava e Pietro Lucchini — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

Dir. Emilio Nessi — Isp. Giov. Marioni — Andrea Devecchi

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. Luigi Bazzi.

S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona

Sistema brevettato, *12 eleganti fotografie* a platino da applicare su cartoline, su biglietto da visita, per partecipazioni matrimoniali, per necrologie funerarie o per bréloque, della grandezza di mm. 25 **cent. 30**, e di mm. 35 **cent. 60** *la dozzina*. Spedire il ritratto (che sarà rimandato) unitamente all'importo, più cent. 10 per la spedizione.

Ingrandimenti al platino, inalterabili, finissimi, ritoccati da veri artisti. Misura del puro ritratto cm. 21 per 29 a Fr. 2,50, cm. 29 per 43 Fr. 4. cm. 43 per 58 Fr. 7. Per dimensioni maggiori, prezzi da convenirsi. Si garantisce la perfetta riuscita di qualunque ritratto. Scrivere: *Fotogr. Nazionale, Bologna* (Italia).

Recente pubblicazione:

FELICE GIANINI

BIBLIOTECHE CIRCOLANTI

MONOGRAFIA

distinta col 1° premio al Concorso della Società Demopedeutica Ticinese.

In vendita presso la Casa editrice **S. A. Stabilimento Tipo-Litografico in Bellinzona** e presso i Librai

PREZZO: Cent. 30.

SOCIETÀ ANONIMA

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO già Colombi

Viale Stefano Franscini - BELLINZONA

LIBRI DI TESTO

editi dal nostro Stabilimento

Lindoro Regolatti	— Manuale di *Storia Patria* per le Scuole Elementari — IV Edizione	Fr. 0,80
Daguet-Nizzola	— *Storia abbreviata della Confederazione Svizzera*	» 1,50
Rosier-Gianini	— *Manuale Atlante volume I.*	» 1,25
» »	— » » » *II.*	» 2,—
Giovanni Nizzola	— *Abecedario*	» 0,25
» »	— *Secondo Libro di lettura*	» 0,35
Avv. Curzio Curti	— *Lezioni di Civica*	» 0,70
A. e B. Tamburini	— *Leggo e scrivo*	» 0,40
Gianini Francesco	— *Libro di lettura* (Volume II)	» 2,25
Patrizio Tosetti	— *Per il cuore e per la mente* (Volume I)	» 1,20
» »	— » » (» III)	» 1,80
	Il Piccolo Catechismo per le Scuole Elementari	» 0.20
F. Fochi	— *Aritmetica Mentale*	» 0,05
	Nuovo libro d'*Abbaco doppio*	» 0,05
	Nuovo Abaco Elementare	» 0,15

Per le ordinazioni rivolgersi direttamente alla sede della **Società Anonima Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi**, Viale Stefano Franscini, Bellinzona.